



Università degli Studi di Pavia  
*Facoltà di Musicologia*

con il contributo di  
 **fondazione  
cariplo**

PROGETTO *Valorizzazione dei fondi speciali della Biblioteca della Facoltà di Musicologia*  
con il contributo della Fondazione CARIPLO

Responsabile PROF. PIETRO ZAPPALÀ – collaboratore: DR. PAOLO ARCAINI

## FONDO GHISI, N° 40

**Le campane di Corneville** / opera comica in 3 atti e 4 quadri  
dei signori Clairville e Gabet ; musica di R. Planquette. – Trad.  
italiana. – Torino : Giovanni Muletti, 1911. – 24 p. ; 19 cm. –  
Titolo originale: Les cloches de Corneville.

Madame Putiphar.  
 Mille e una notte.  
 Moschettieri al Convento (I).  
 Molino delle Rose (II).  
 Mam'zelle Quat sous.  
 Marchese del Grillo (II).  
 Marsigliese (La).  
 Notte a Venezia (Una).  
 Ninon Lenclos.  
 Norma.  
 Orfeo all'Inferno.  
 Pompon.  
 Poupée (La).  
 Pipistrello (II).  
 Principessa delle Canarie (La).  
 Puritani (I).  
 Petit Brebis.  
 Primavera Scapigliata.  
 Poeta Fagioli.  
 Pompiere di servizio (II).  
 Piccola Bohème (La).  
 Piccolo Caporale (II).  
 Paradiso di Maometto (II).  
 Petits Michu (Les).  
 Petelin (L'avvocato).  
 Paquita.  
 Quaresima d'amore.  
 Re di Quadri (II).  
 Rigoletto.

Robinson Crosuè.  
 Risurrezione di Cristo.  
 Rollandino  
 Sangue Viennese.  
 Surcouf.  
 \*Sogno di Valzer (Un).  
 Santarellina.  
 Shakspeare.  
 Saturnali (I).  
 Saltimbanchi (I).  
 Sua Maestà l'amore.  
 Sonnambula (La).  
 Souris Blanche (II).  
 Tre Giovanne (Le).  
 Traviata (La).  
 \* Trombettiere (II)  
 di Säkkingen.  
 Trovatore (II).  
 Testagrü.  
 Tre desideri (I).  
 Vice Ammiraglio (II).  
 Vagabondi (I).  
 Vita Artistica (La).  
 Viaggio di Susetta (II).  
 Viaggio di nozze (II).  
 Ventimila leghe intorno al globo.  
 Venditore di uccelli (II).  
 Zingaro Barone (Lo).

LE  
**CAMPANE DI CORNEVILLE**

Opera comica in 3 atti e 4 quadri

DEI SIGNORI

CLAIRVILLE E GABET

MUSICA DI

**R. PLANQUETTE**

(TRADUZIONE ITALIANA)

(Proprietà della traduzione per tutti i paesi)



TORINO 1911  
**GIOVANNI MULETTI, Libraio**  
**Via Roma, 23**

---

---

**GIOVANNI MULETTI**

MAGAZZINO NEL CORTILE

**Via Roma, 23 e Vicolo del Montone**

*Libretti di esclusiva proprietà*

**Unico Deposito di Libretti d'Opera**

delle Case Editrici

**SONZOGNO E RICORDI**

**Libretti d'Operette di tutte le Compagnie d'Italia**

**UFFICIO DI DISTRIBUZIONE DI GIORNALI PER LA CITTÀ**

---

---

Per commissioni dei libretti delle Operette, rivolgersi esclusivamente presso **G. Mulletti** — Torino,  
Via Roma, n. 23 (nel cortile).

---

---

**LE**

# **CAMPANE DI CORNEVILLE**

Opera comica in 3 atti e 4 quadri

DEI SIGNORI

**CLAIRVILLE E GABET**

MUSICA DI

**R. PLANQUETTE**

(TRADUZIONE ITALIANA)

(Proprietà della traduzione per tutti i paesi)



TORINO 1911

**GIOVANNI MULETTI, Libraio**

**Via Roma, 23**

## PERSONAGGI

GERMANA  
SERMOLLINA  
NANNETTA  
GIOVANNA  
GELTRUDE  
SUSANNA  
CATERINA  
MARGHERITA

GASPARE  
IL MARCHESE  
GRENICHEUX  
IL PODESTÀ  
IL TABELLIONE  
CACHALOT  
CIPPARDIN  
FOUINARD

Contadini e Contadine — Guardie campestri  
Marinai — Mozzi — Cocchieri — Serve e Domestici

*L'azione accade sulla fine del Regno di Luigi XIV.*

NB, Per il noleggio delle parti di canto ed orchestra, figurini, messa in scena, ecc., per le rappresentazioni in italiano rivolgersi esclusivamente all'Editore PAOLO MARIANI FU CARLO in Milano, proprietario dello spartito.

## PAROLE MUSICATE

### ATTO PRIMO

#### Quadro Primo

(Strada campestre con fontana in mezzo).

#### SINFONIA

##### I.

##### INTRODUZIONE

##### A) Coro

Di Corneville - quest'è il mercato,  
Che fa il paese - assai pregiato,  
Venite orsù; - venite qua,  
Quel che si vuol - si troverà.  
Chi brama un servo - od un cocchiere  
Qui ne ritrova - in verità  
D'ogni misura - e qualità.

*(Dopo il Coro gli uomini vanno in fondo formando dei gruppi, e resta il campo libero alle donne che si riuniscono intorno alla fontana).*

##### B) Strofe.

*Geltr.* Che nuova corre - in settimana?  
*Giov.* V'è niente men - che la Germana  
Non vuol sposare - il Podestà.  
*Le altre* Sì, certo; ognun lo sa:  
Respinto ha il Podestà.  
*Nann.* Ma intesi a dire - alla sordina  
Che un altro piace - a lei di più.  
*Le contad.* Un altro! E chi?  
*Susanna.* Gian Grenicheux!  
*Le contad.* Fia ver? Tradito - ha Sermollina?

*Serm.* (che è entrata da un momento, avanzandosi mentre gli uomini si accostano).

Eh? chi parlò di Sermollina?  
È dessa!

*Tutte*

Dite un po'?

*Serm.*

Nannetta raccontò...

*Giov.*

Riferite ho le parole  
D'alcun, che afferma, e vuole...

*Nann.*

*Serm.*

Che mai si vuol, di' su?

*Nann.*

Si vuol che a Grenicheux...  
Hai tu...

Che mai?

*Nann.*

Donato il cor.

*Serm.*

Si vuol! si vuol;  
È maligna la canzone:  
La conosco a perfezione,  
E cantar la posso ancor.

*Tutte*

Si vuol?

*Serm.*

Si vuol...

Si vuol Giovanna bella...

*Tutte*

Si vuol Giovanna bella?

*Serm.*

Che quando il giorno muor  
Entrate in chetichella  
Presso un gentil pastor.  
Al tramontar del giorno  
Solete là venir,  
E vi si vede uscir  
Quando fa il sol ritorno.

*Giov.*

Sermollina!

(*furiosa, parlato*)

*Serm.*

Si vuol...

*Tutte*

Si vuol?

*Serm.*

Si vuol che all'annottar  
Nannetta va pian pian  
Nicola a ritrovar,  
In casa di Bastian;  
E Bastian dei guasti lor  
Credè un topo occulto autor;  
Ecco ciò che dir si vuol!

*Serm.*

Si vuol che Caterina...

*Tutte*

Si vuol che Caterina?

*Serm.*

Al braccio di un compar  
Pe' boschi ognor cammina  
Le fragole a cercar;  
Ma saran triste assai,

Oppur che non ve n'ha:

Poichè al tornar di là

Niun lor ne vide mai.

Sermollina!...

(*furiosa, parlato*)

*Cater.*

*Serm.*

Si vuol per certo infin,  
Che alcuno discopri  
Geltrude e Beppo un di  
Rinchiusi nel molin.  
Berta a Cecco si donò  
E la luna il rivelò;  
Ecco ciò che dir si vuol!

*Tutte*

Non più! con quell'ardita  
Facciamola finita!  
Al silenzio sia costretta  
Quella lingua maledetta,  
Che spargendo va il veleno,  
D'ogni rea malvagità.  
Niun risparmiar; a niun dà pace  
Quella vipera mordace;  
Sia lo spregio il premio almeno  
Della sua malignità!

*Serm.*

No; ch'io taccia invan sperate,  
E non val che v'arrabbiate;  
Vi conosco, in fede mia:  
Quel che siete è noto già.  
Risparmiar perchè dovrei  
Chi sparò dei fatti miei?  
Franca son, nè so che sia  
Il timore o la viltà.

*Gli Uomini*

Su picchiate a saziatà;

Noi vedrem chi vincerà.

*Tabellone*

Ehi, silenzio!... Che chiasso indemoniato!

Or che ciascun del Podestà è chiamato

Pel corteggio trionfal

Che al mercato dà il segnal.

*Tutti*

Conosciam l'invito usato

Pel corteggio trionfal

Che al mercato dà il segnal.

*Tutti*

Di Corneville - quest'è il mercato, ecc.

(*Si allontanano ripetendo il coro d'introduzione*)

## II. - Rondò.

*Serm.*

La storia mia d'un tal mistero

Infine ad or - coperta fu,

Che spesso è nato - in me il pensier.  
 Ch'io sia dal Ciel - piovuta giù.  
 A precision - contar non so  
 Di quanti giorni - io fossi allor  
 Quando Gaspar - mi ritrovò  
 Mentre dormia - tra l'erbe e i fior.  
 Ed ei pensò; - niun dubbio v'è,  
 Che figlia fossi - a un Duca o a un Re;  
 Ma niuna prova - offerto gli ha.  
 Lo stato mio - di nudità  
 Priva d'ogni atto - autenticato  
 Sulla mia patria - i genitor,  
 Io non poteva - da nessun lato  
 Indizio alcun - fornirgli allor;  
 Ma il buon papà - che ha scienza fina,  
 Un bel spediente - immaginò,  
 E mi chiamò - la Sermollina;  
 Chè sui serpilli - ei mi trovò:  
 Ma la speranza - in core impressa  
 Ognor mi tien - la mia ragion,  
 Che figlia son - di principessa,  
 E m'han rubato - il mio blason.  
 Dei malfattor - lo stuol ribello  
 Vedermi intorno - ognor mi par,  
 Che m'involar - dal mio Castello  
 E all'erba vil - mi confidâr.  
 Che nulla sono - è un fatto, ahimè!  
 Ma pur qualcosa - almen sarò,  
 E chiaro assai - provar lo de'  
 Che quel ch'io sono - inver non so.  
 E' certa cosa, - manifesta,  
 Che qualchedun - mi generò,  
 E poichè nulla - a me il contesta  
 Quel che or non sono - un di sarò

### III. — Canzone del Mozzo.

*Grenicheux*

Mozzo novello,  
 Va sul battello,  
 Che l'onda indomita  
 Corre a sfidar;  
 Sul bastimento,  
 Che tragge il vento,  
 Solca gl'instabili

Flutti del mar.  
 Dèi col core giocondo  
 L'onde e il ciel mirar;  
 La tua nave è il tuo mondo,  
 La tua patria, il tuo altar!  
 Forse un di ricco imene  
 Ti potrà consolar,  
 Se le ingorde balene  
 Ti vorran rispettar!  
 Va!... Vola... Va!

### IV.

#### Duetto Germana e Grenicheux.

- Germ.* Benchè chi siate - appena io so,  
 Nè chiaro in cor - mi lessi io stessa,  
 Pur vel diss'io, - nè manco alla promessa  
 Di dar la mano - all'uom che mi salvò.  
 Impegno tal - m'impone onor,  
 Nè il giuro mio - ripeto invano:  
 A nessun uom - darò la mano,  
 Nè chieder vo' - se assente il cor,  
 Fuorchè al prode - mio salvator.
- Gren.* Il labbro suo - non giura invano,  
 Nè chieder vuol - se assente il cor;  
 A nessun uomo - darà la mano  
 Tranne che al prode - suo salvator  
 A niun uomo? E molto affè!  
 Ma non giova a consolarmi.  
 Se amato son...
- Germ.* Che più chiedete a me?  
 Quel che già dissi dee bastarvi, parmi.  
 Fui forse imprudente,  
 E troppo repente  
 L'ingenuo mio cor  
 Promise il suo amor;  
 Ma biasmo non curo,  
 E sacro è il mio giuro;  
 N'avessi a morir,  
 Lo deggio compir.
- Gren.* Io sacrificio alcun da voi non bramo;  
 Di morir perchè state a favellar?  
 L'ansia di questo cor potria calmar  
 L'udirvi a dir: Grenicheux, io v'amo!

*Germ.* Tal protesta assai grave inver mi par:  
 Quest'è un mister, che ancor non so spiegar.  
 Che cosa è l'amor  
 Lo ignoro in coscienza,  
 Nessuno finor  
 A me l'insegnò.

*Gren.* D'un tenero ardor  
 Comune è la scienza  
 E appressa è talor  
 Da chi non studiò.

*Germ.* A imparar forse scarso ho l'intelletto.  
*Gren.* D'ogni altra assai più istruita siete, il so;  
 E in collegio alcuno mai non vi parlò  
 D'amor fedele e di costante affetto?

*Germ.* Voi mi chiedete quel ch'io non so dir;  
 Nulla di ciò mai mi fu dato udir.  
 (Qual lotta, ahimè! - mi ferve in cor!  
 Perché provar - sì gran tormento?  
 Parlando a lui, - me lassa, io sento,  
 Che il giuro mio - mi desta orror!)

*Gren.* (Ah! di Gasparro - ho gran timor,  
 Che mi sorprenda - in tal momento!  
 S'ei giunge qua - qual mai spavento!  
 Chi può sottrarmi - al suo furor?)

#### V. — Canzone delle Campane.

*Germ.* Perduti abbiam padroni venerati:  
 E i fantasmi, che veggonsi apparir,  
 Son de' signori i nobili antenati,  
 Che alla notte s'affrettano a venir.  
 Di riveder gli eredi ha l'intenzione,  
 E se per lor l'esiglio finirà,  
 Un guerriero, ch'è a guardia nel verone,  
 Le campane festante suonerà.  
 Din, din, don, din, din, don!  
 Torna a rallegrarci coll'usato suon,  
 Deh, suona ancora, o lieto campanon,  
 Din, din, don! (il Coro ripete)

Non s'udiva nei giorni che funesta  
 Minacciava sciagura micidial;  
 Squillava ognor quand'era un dì di festa,  
 O amor formava un nodo coniugal;  
 Or che sta muto, sparve ogni contento;  
 Lungi sen va l'incanto dell'amor;

Il castello ne incute alto spavento,  
 E ripetiam coll'ansia del timor:  
 Din, din, don, din, din, don!  
 ecc. ecc.

#### VI. — Rondò-Valtzer.

*Enr.* Il mondo inter - girai tre fiata,  
 Nè seppi mai - che sia timor,  
 Amo del cielo - le nubi irate,  
 Adoro il mar - nel suo furor.  
 Fiere tempeste - naufragi io vidi  
 Ma in cento lidi - posando il piè  
 Fra danze e feste - del mio dolore  
 Un qualche amore - l'oblio mi diè.  
 Circasse belle - itale stelle,  
 Vispe Algerine - greche beltà,  
 Dovunque alcuna - o bionda o bruna,  
 Le sue moine - largite m'ha;  
 E a prima vista - dicea d'amarle,  
 Per far conquista - di lor virtù;  
 Or tutte a un fascio - da parte io lascio,  
 E rammentarle - non oso più;  
 Chè un altro affetto - m'avvampa in petto,  
 E a lui costante - mi serbo appien  
 Per la donzella - sì vaga e bella,  
 Che un solo istante - strinsi al mio sen.  
 Oh patria mia - terra natia!  
 D'ignota amante - deh! rendi a me:  
 E il color che geme - privo di speme,  
 Lieto e raggianti - sarà per te.  
 No: più nell'onda - non si nasconda,  
 Poichè il mio ciglio - la vuol mirar;  
 Per rivederla - per possederla  
 Ogni periglio - saprò sfidar!

#### VII. — Concertato.

*Coro* Esecrando fu l'error;  
 Perdonarle non conviene,  
 La vigilia dell'imene  
 Darsi in braccio ad altro amor.

*Gasp.* (trascinando Grenicheux) Lo voglio strangolar.  
*Serm.* Sta ben; sta ben.  
 Quel mascalzon - strozzar convien.

*Germ.* M'udite per pietà...  
*Gasp. (lasc. Gren.)* Cospetto! A te, poichè sei qua. (*Ja per darle uno schiaffo e colpisce il Podestà*)

*Il Pod.* Olà, chè ciò?  
*Gasp.* Perdon...

Un po' di precauzion.  
*Gasp.* Era il mio schiaffo - a lei diretto.  
*Serm. (al Podestà)* Nei campi io stessa or or  
 Scopersi il traditor;

Con effusion - quell'alma rea  
 La sposa vostra - al sen stringea.  
*Il Pod. (ai contadini)* Egli mertò - grave punizion  
 E sia tradotto - tosto in prigion.

*Gren. (levandogli la parrucca)*  
 Ed io volar fo il vostro parrucon (*lo gitta in aria*)

*Tutti* Oh!  
*Il Pod. (parlato)* La mia parrucca?!...

#### Coro generale.

Oh! qual orror! - Che indegnità!  
 Tor la parrucca - al Podestà?  
 Pria di sedurgli - tentò la sposa,  
 E la parrucca - poi gl'involò:  
 È un'azione mostruosa,  
 Ed assolver non si può.

### Quadro Secondo

#### PRELUDIO

#### VIII. — Strofe di Grenicheux.

Meschino me! che faccio  
 Per togliermi d'impaccio?  
 Nemiche mi son già  
 Due grosse autorità  
 Potrei sortir d'imbroglio  
 Però v'è un terzo scoglio:  
 Dovrei con mio martir  
 Decidermi a servir.  
 Ma perdere Germana  
 E angoscia sovrumana!  
 Cocchier! che atroce stato!  
 Non sol patir;

Ma è meglio, che impiccato  
 Dover morir.  
 È facile al mercato  
 Vedermi collocato;  
 Se il giungo ad ottener  
 Per un semestre intier  
 In barba alla giustizia  
 Godrò di mia malizia:  
 Beccarmi non potrà  
 Gaspar nè il Podestà,  
 Ma debbo con gran pena  
 Legarmi alla catena!  
 Cocchier! che crudo stato!  
 Non so patir;  
 Ma è meglio, che impiccato  
 Dover morir!

#### IX. — Finale.

*Coro* Di Corneville - al gran mercato  
 Con poca spesa - ognun trovar  
 Può quel che cerca - e gli è più grato,  
 Venite dunque a contrattar.

*Tabellone* Aprite!

*Domestici* Tutti noi siam servitori  
 Destri e pronti ad obbedir;  
 E sappiam dei gran signori  
 I bisogni prevenir.  
 Al padron cieca obbedienza  
 Professar da noi si sa,  
 S'è di nostra convenienza  
 Far la loro volontà.

*Tab.* Aprite!

*Cocchieri* Clic! clac! in vettura!  
 Sferza su cocchier;  
 Lesto al tuo dover.  
 Tutti abbiam la man sicura;  
 Siam provetti nel mestier  
 Niun timor di ribaltar  
 S'anco ripida è la via;  
 Può soltanto all'osteria  
 Qualchedun di noi cascar.

*Tab.*

*Serm.* Entrate, ragazze.  
 Chi domanda una servente  
 Che sia dolce e obbediente

- Le altre*  
*Serm.* Venir qui de'!  
 Venir qui de'!  
 D'ogni color - grandi e piccine,  
 Si trovan grasse - e mingherline,  
 Per tutti i gusti affè!  
 Guardate un po' - di qua e di là,  
 Siam di prima qualità!  
*Le altre*  
*Serm.* Siam di prima qualità!  
 Siamo fresche come rose,  
 E sappiamo molte cose  
 D'ogni tenor.  
*Le altre*  
*Serm.* D'ogni tenor.  
 Col padron - per far piacere  
 Non gli chiediam - che di sapere  
 Quel che ignoriamo ancor  
 Guardate un po' di qua e di là.  
 Siam di prima qualità!  
*Le altre*  
*Enrico*  
*Serm.* Siam di prima qualità!  
 Il tuo nome a me declina  
 Io mi chiamo Sermollina.  
*Enr.* Sta ben; verrai con me.  
*Serm.* Firmiam; firmiamo tosto.  
*Enr.* Sia pur per Sermollina.  
*Serm.* Alfin mi trovo al posto.  
*Enr.* Ma d'un cocchiere - avrei pur d'uopo  
 Ah!... tu!... chi sei?  
*Gren.* Gian Grenicheux.  
*Serm.* (Meco a servire? Non vo' di più;  
 Sta ben; raggiunto - ho già il mio scopo)  
*Gren.* Signor, mercè - (Fatto il mio colpo già,  
 E sfido il Podestà) (gran rumore)  
*Tab.* Che c'è?  
*Coro* Un uom furente - a noi sen viene  
 E urtando va - chi lo trattiene.  
*Gasp.* Io Germana avea rinchiusa,  
 Sicchè l'ira in me cessò;  
 Ma la guardia fu delusa,  
 E l'indegna s'involò.  
 Forse qui l'avran nascosta,  
 Chè ho nemici in quantità;  
 Ma chi giuoca un tal posta  
 Contro a me lottar dovrà.  
 L'ira mia non ha più freno,  
 E m'avessero a squartar,  
 Morirò, ma prima almeno

- Voglio tutti massacrar (esce correndo)  
*Enr.* Che belva indemoniata!  
*Serm.* (Ei freme: io son beata)  
*Gren.* (Se mi riconosceva... Oh, che frittata!)  
*Germ.* (da serva come le altre)  
 (Alfin, parti! Germana, orsù, sii forte:  
 Quell'altro, ahimè, doman dovea sposare,  
 No, no: giammai - meglio è la morte!  
 Ma il vero alcun - saper non de';  
 E come mai - potrò sperare,  
 Che scelgan me?)  
*Enr.* (Che aspetto singolar!)  
*Germ.* (Il capitano!... s'ei mi ravvisa, ahimè!)  
*Enr.* Bella giovane, che avete?  
 Perchè mai vi nascondete?  
*Germ.* (Non so fiatar)  
*Enr.* Perchè tremar?  
 Qual serva v'è - modesta tanto,  
 Che non s'attenti a menar vanto  
 De' vezzi suoi così?  
*Germ.* E' ver: lo so, sì, sì...  
 Guardate un po' di qua e di là,  
 Son di prima qualità.  
*Enr.* Germana!... E fia mai vero?  
*Germ.* Silenzio: v'è un mistero.  
*Enr.* L'usanza appien - m'è nota già;  
 Niun presso a me - vi toccherà.  
*Gasp.* Le sue tracce nessuno ha scoperto,  
 Nè per via ritrovarsi potrà:  
 Fra la folla.. si.. qua: ne son certo,  
 La ribalda nascosta sarà.  
*Serm.* Ah! che veggio? E' Germana, sì lei.  
*Gasp.* Or l'ha da far con me.  
*Enr.* Come? Indietro! E' mia serva costei.  
*Gasp.* Ma mia nipote ell'è.  
*Tab.* Alla legge rispetto si de'.  
*Tutti* Pieghi ognun la fronte altera  
 Quando qui la legge impera.  
 Guai per l'uom, che incauto spera  
 Poter far quel che gli par;  
 La giustizia ognor punisce  
 Chi alla legge opporsi ardisce,  
 Nè sa i diritti rispettar!

FINE DELL'ATTO PRIMO.

## ATTO SECONDO

(Una sala del Castello).

## PRELUDIO

## X. — A) Coro.

*Coro* Di queste faci - al luccicar  
Noi percorriam - il cupo ostello.  
Lesti, mozzi, e marinar,  
A discacciar gli spettri dal castello!  
*Enr.* Certo è di là, da quella galleria,  
Che senz'altra magia  
I fantasmi appaion qua.  
In questa sala indizio alcun non v'ha  
De' passi lor. (a *Germ.*) Ciel! Perchè mai tremate?  
*Germ.* Io tremo; eppur - vi seguirò;  
Al fianco vostro - ognor starò.  
*Enr.* Dappresso a me - sicura siate;  
Non v'è ragion - di paventar.  
Noi li farem di qua sloggiar  
*Coro* Di queste faci - al luccicar, ecc.

## B) Terzetto.

*Gren.* Non vo' guardar.  
*Il Pod.* Non vo' guardar. —  
*Serm.* Levar gli occhi, ahimè non oso:  
Qualche oggetto spaventoso  
Potrei forse qui mirar.  
*Gren.* A occhi chiusi vo' restar.  
*Serm., Gren. e Pod.* No! no! no! no! non vo' guardar.  
*Gren.* Che veggo!  
*Pod.* Favellar non oso più!  
*Serm.* Che illusione repentina.  
L'ombra di Grenicheux.  
*Pod.* L'ombra di Sermollina.  
*Gren.* L'ombra del Podestà.  
*Pod.* Son l'ombre nostre - unite qua.  
*Serm.* Un'ombra inver - no, non son io.  
*Pod.* E corpo è il mio.  
*Gren.* Nè spretto io son.  
*Serm. Gren. Pod.* Calmiam gli spiriti - in combustion.

## C) Canzone.

*Serm.* Su, che il paventar - parmi una follia;  
Colto dal timor - morto alcuno è già;

Far sì trista fin - vil pensier saria,  
Se si può morir - di felicità.  
E' palese a ognun - che con ferma mano  
Spesso rintuzzar - seppi un seduttur.  
Nè poss'io tremar - d'un fantasma umano  
Quando proprio un uom - non mi fa timor.

*Gren. e Pod.* No, non può tremar - d'un fantasma umano  
Quando proprio un uomo - non le fa timor.  
*Serm.* Ciò che di terror - v'empie il cor cotanto,  
E un sì bel castello - tanto screditò  
Ombre innocue appien - spettri son soltanto,  
Mentre un giorno a me - peggio assai toccò.  
Fra dei militar - brilli e violenti  
Seppi conservar - limpido l'onor,  
Nè posso io tremar d'ombre inconcludenti  
Quando un battaglione - non mi fa timor.  
*Gren. e Pod.* No, non può tremar - d'ombre inconcludenti  
Quando un battaglione - non le fa timor.

## X. bis — Strofe di Germana.

*Germ.* Ahi! di coraggio - in tal momento  
Perchè parlarmi - o Monsignor?  
Questo castel - di rio spavento  
Sempre cagion - mi fu finor.  
Fatal pensier - d'angoscia arcana  
Pe' vostri di - tremar mi fe';  
Fu quel pensier - che ardir mi diè!  
Ed allor dissi tra me:  
Va' Germana! va Germana!  
Dal fiero zio - perseguitata  
Allor che invan - tentai fuggir,  
Guidovvi il giorno - e fui salvata;  
Voi m'involaste - a un gran martir!  
Se rischio alcun - sorte inumana.  
Qui nel castel - serbar vi de',  
Io pur dovea - spirarvi al piè:  
Ed io dissi allor tra me:  
Va, Germana! va, Germana!

## XI. — Canzone del Podestà.

*Pod.* Colla parrucca io perso avea la testa.  
La fidanzata ed ogni dignità;  
E nell'orecchie un'armonia molesta  
Mi susurrava con malignità.  
Con vil sarcasmo - al mio passar

Udiva a dir da mille bocche e mille:  
 E' il cranio suo - ben singolar;  
 Marito egli è - di Corneville!  
 Più non osava alla Podesteria  
 Riporre il piè, nè in piazza passeggiar,  
 E quatto quatto da ciascun fuggia,  
 Allorchè il caso mi vi fe' incontrar;  
 Ma l'eco rio - de' detti lor,  
 Che nel mio petto versa amare stille,  
 Mi sembra udir - dicendo ognor:  
 Marito egli è - di Corneville.

XII. — **Canzone e Coro.**

*Enr.* Cessi ogni timor!  
 Gli avi miei serbaro ognor  
 Quest'antico e nobil posto;  
 E i malfattor, che scoprirem ben tosto,  
 Mai non osâr - venirne a lor.  
 Dall'armatura - il corpo avvinto,  
 Nelle crociate, a trionfar  
 Quei gran giganti - s'avventurar,  
 Nè d'essi alcun - cadea mai vinto.  
 Sovente indarno - incontro a lor  
 Il Saracen - movea coll'azza,  
 Che privi ancor della corazza  
 Di bronzo avean quei prodi il cor.  
*Tutti* Questo è il salone - degli antenati  
 E voi potete  
 noi possiamo - in pie' veder  
 Gli antichi prenci - idolatrati;  
 Son gli avi miei  
 suoi

*Enr.* Or nelle prugne - il merto è vano;  
 Forza e valor - non valgon più;  
 E' tutta al prode - ogni virtù,  
 Chè il piombo - uccide ben da lontano  
 Ma quegli eroi - raccolti là  
 Fean stragi rie - ruotando il brando,  
 E corpo a corpo - ognor pugnando  
 Potean morir - cader non già.

*Tutti* Questo è il salon - degli antenati, ecc.

XIII. — **Concertato e Strofe.**

*Tutti* Che disse?!  
*Serm.* Son io sì;

Quel foglio il discopri,  
 La data è chiara appien;  
 Nel maggio io fui trovata.  
 Mancar mi sento... Ah! son beata;  
*Enr.* Pel gran piacer si svien,  
 Ma l'avventura è sorprendente;  
 Saria mai ver?... La mia servente  
 Viscontessa e marchesa divien!

*Serm.* Viscontessa, marchesa!  
 Ah! per me qual sorpresa!  
 Dell'ingiusto mio destin  
 Il compenso trovo alfin.  
 Viscontessa e in un marchesa  
 Da tant'alto io son discesa?  
 Sermollina in verità  
 Sospettato mai non l'ha.  
 Viscontessa e marchesa!  
 Nel piacer che m'ha compresa,  
 Il mio volto ha da parer  
 Più vezzoso e lusinghier.

Viscontessa e in un marchesa!  
 Il mio stemma non mi pesa;  
 Quei che prima mi dileggiâr;  
 Or mi denno corteggiar,  
 Viscontessa e marchesa!  
 Guai se alcun mi reca offesa;  
 Sappia ognun che qui si de'  
 Obbedir soltanto a me.  
 Viscontessa e in un marchesa  
 Immortal così son resa,  
 E il blason di nobiltà,  
 Quel che fui scordar farà.

XIV. — **Duetto Germana ed Enrico.**

*Enr.* (È dessa; qui - propizio il fato  
 Vicina a me - la collocò).  
*Germ.* Allor quell'uom - che m'ha salvato  
 La fiamma sua - mi rivelò.  
*Enr.* (Ah! mascalzon - Quale impudenza!  
 Nè ancor svelare - degg'io l'arcan).  
*Germ.* In me parlò - riconoscenza  
 E a lui promessa - ho questa man.  
 Il caso mio - davver fu amaro,  
 Poichè potea - morir colà;  
 Ma l'esser grati - è un pregio caro,  
 E a dir il ver - men pento già.  
*Enr.* Sì l'esser grati - è un pregio raro  
 E al par di me - nessun lo sa;  
 Il vostro caso - inver fu amaro,  
 Ma dar vi può - felicità.  
*Germ.* Mertava ben - la sua domanda  
 Ch'io rispondessi - alla Normanda.  
*Enr.* Normanda?... Affè - non so capir;  
 Che mai con ciò vorreste dir?  
*Germ.* Se un affar gli si propone  
 Il Normanno ognora usò  
 Non dir di sì - non dir di no;

Ma lasciar dubbia - ogni quistione;  
Vedremo un po';  
Ci penserò;

Non dice un *si* - non dice un *no*!  
Se a una qualche giovinetta  
Un garzon qui amor cercò,  
Ella attonita e interdetta

Non dice un *si* - nè dice un *no*!  
In Normandia - quest'è l'usanza,  
E nelle scuole - a quel ch'io so,  
Deesi imparar - la costumanza  
Di non dir mai - nè *si*, nè *no*!

Grenicheux per mia sventura  
Chiario assenso mi strappò:  
Gli dissi un *si* - non disse *no*;  
Ed ora colta - son da paura.  
Quando all'altar - giurar dovrò  
Dirò di *si*? - dirò di *no*?  
Se sposarlo ahimè degg'io  
Come mai mi condurrò?  
Forse udrà un *si* - del labbro mio,  
Ma piano il cor - dirà di *no*.  
Quante donne in Normandia  
Al disdor si condannò!  
Il loro *si* - fu codardia  
Per non osar - di dir di *no*!

*Enr.* (Oh quanto a bella! - Qui nella mente  
Mille pensieri - sento agitar;  
Che su quel core - riconoscente  
Per diritto io solo - dovrei contar).

#### XV. — Coro e Quintetto.

*Coro* Gloria al sommo Grenicheux!  
Uopo è a compier l'avventura  
A lui donar  
Quest'armatura  
E in tal guisa paventar  
Non potrà più!

*Enr. (parlato)* Se ti muovi sei morto!

*Gren.* O ciel! Qual mai terror!  
Che festi tu, Ho da indossar,  
O Grenicheux? Nè il periglio ravvisar!  
Mi manca il cor! Ahi Grenicheux!  
Quest'armatura Non reggo più!

*Germ. e Serm.* E annientato - dal terror.

*Enr. e Pod.* Per lui funesta - è l'avventura,  
D'indossar quell'armatura  
Ei non ha cor  
E di spavento muor!

#### XVI. — Finale.

*Gasp.* Colà raccolto - è il mio tesoro;  
Ogni mio ben - racchiuso è là.  
L'amante è là - che solo adoro;  
La mia suprema - felicità!

*Gren.* (Che veggo là?)

*Gasp.* Non havvi in terra più soave ebbrezza  
Della ricchezza,

E ciascun di - s'accresce ognor;

Si fa più pingue - il mio tesor.

*Gren.* (Potessi anch'io spillare un po'  
Di quel denar - che accumulò

*Gasp.* Con quest'or trovi - a sazietà  
Gemme, banchetti - ed amistà;  
Scienza e valor - puoi conquistar,  
Quel che desii - ti dà il denar.

*Gren. e Gasp.* Ah, nulla inver - gloria ed onor  
Può meglio dar - che il suon dell'or

*Gasp.* Ben cento donne - a mio piacer  
Come un pascià - potrei tener;  
L'una di qua - l'altra di là,  
Che il denar tutto - agevol fa.

*Gren. e Gasp.* Ah! nulla inver - ecc., ecc.

*Coro* Sorgete in piè - prodi antenati;  
Qui presso aggirarsi - un traditor,  
Punir dobbiamo - gli scellerati  
Che fanno oltraggio al nostro onor.

*Gasp. (parlato)* Ah! L'Inferno!

*Coro* D'averno sì - l'abisso è questo  
Che all'avaro - fia funesto.

Nella fatal Noi punirem.

Bolgia infernal, Flagellerem;

Empio, piombar Nulla dèi sperar;

Tu devi e presto. T'affogherem,

Il tuo vile oprar Ti distrurrem!

*Germ. (ingnocchiandosi ad Enrico)*

Pietà, pietà! - Deh, monsignor...

Grazia per lui - deh siate buono.

*Enr. (a Germ.)* Non ho pietà - che sol del tuo terror.

Orsù la vita - ei s'abbia in dono;

Io gli perdono!

*Gasp. (parlato)*

Ma suonano per le nozze di Germana col Podestà.

Din, din, din, din, don!

*Tutti*

Din, din, din, din, don, don!

Torna ad allegrarci - coll'usato suon;

Suona, suona ancor - o lieto campanon!

Ah! quel meschin - la sua ragion perde!

Chi potea tal evento imaginar!

Quei fantasmi, che o scherno egli prendea,

Han la sua mente fatto vacillar!

FINE DELL' ATTO SECONDO.

## ATTO TERZO

(Un gran parco con statue e boschetti).

### PRELUDIO

#### XVII. — Canzone dei Mendicanti.

*Gasp.*

Alfin vediamo - a ritornar

I lieti tempi - a noi distanti; L'uniforme gallonato;

Statemi tutti - ad ascoltar, Noi di cenci abbiam la vesta.

E la canzon - dei mendicanti! Pur se in campo noi scendiamo

Era vamo in cinquecento, Senza scarpe noi trionfiam.

E s'andava mendicando; Tra la la, tra là!

Di pezzenti un reggimento E le belle compiacenti

Sottoposto al mio comando, Che non han costumi alteri,

E obbedivan tutti a me, Preferiscono i pezzenti

Come al re di tutti i re. Ai più ricchi cavalieri.

Tra la la, tra là! Dà ciascuna amore e fè

Del sovrano ogni soldato A un pezzente, a due o tre

Ha il berretto o l'elmo in testa, Tra la la, tra là;

#### XVIII. - Coro e Canzone.

*Coro*

Che stupenda acconciatura!

Mai sì bella non sembrò:

Ha cangiato di figura

Or che d'abiti cangiò!

(a Grenicheux) Tornasti qui?

*Serm.*

Buon dì, buon dì.

Vil plebe del paese.

*Coro*

Vil plebe?... Plebe vil?

*Serm.*

Viscontessa e in un marchesa!

Le mie vesti fan sorpresa.

Che splendore ne' monil?

Mirare l'eleganza

Che sfoggio in abbondanza!

Guardate un po' - di qua e di là;

Eppur quei dì - scordati ho già;

O ciel, che gran - diversità!

*Gren.*

Ed io' son qua, nè il lusso mio vedete?

*Serm.*

*Coro*

Ehi!... Viva il ciel! Tacete;

Fiatar nessuno qui de'

Allor ch'io vo' parlar;

Venite intorno a me,

E state ad ascoltar.

Si, son io; son Sermollina:

Viscontessa e marchesina;

Ma però giungendo qua

Al pensier m'è ritornato,

Che allorquando m'han trovato

Senza vesti io stava là.

Or ch'io sono ereditiera

Non per questo sono altiera.

Sermollina sempre qui

Sono ancor come un dì.

Sermollina sempre qui

Sermollina sempre qui

Ella è ancora come un dì.

*Serm.*

Di qui lungi scorso un mese

Sospirai pel mio paese.

Preferibile mi par

Un tugurio a un gran castello

Per poter nel campicello

Fin dall'alba scorazzar.

Colla veste mia superba

Merendar vorrei sull'erba.

Sermollina sempre qui

Sono ancora come un dì.

*Coro*

Sermollina sempre qui

Ella è ancora come un dì.

#### XIX. — Canzone del Sidro.

*Serm.*

Ogni virtù - nel pomo è accolta,

Se a tentazion - spesso invitò;

Eva il mangiò - la prima volta,

E assai gustoso - il ritrovò.

Il succo suo - dona al mortal

Del ben l'essenza - o in un del mal;

Ed è dal pomo

Dacchè creato l'uomo,

Nessun negarlo può,

Che il sidro - qui si distillò.

Viva il sidro incantatore,

Che allegria trasfonder sa;

La tisana ch'ei ne dà

Può guarir ogni malore.

Dei pomi il pregio - ognun apprezza

E di tre Dee - si narra ognor,  
 Che a giudicar - di lor bellezza  
 Chiamâr d'accordo - un bel pastor.  
 Paride forse - quell'uom genial  
 In Normandia - sortì il natal;

Ma senza un pomo  
 Giammai quel povero uomo  
 Modesto e franco al par  
 Il voto suo potea donar.

Viva il sidro incantatore, ecc., ecc.

Qui nel paese - è manifesto,  
 Che Benjamin - su d'un sgabel  
 Stava a gittar - di pomi un cesto  
 Entro il grembial - della Rachel;  
 Ma nel raccorli - ella ignorò  
 Che il busto suo - si rallentò.

E allor quell'uomo  
 Dicea lanciando il pomo:  
 Veh, veh, che rarità!  
 Ne gitto un sol - ma due ne ho là!

Viva il sidro incantatore, ecc., ecc.

#### XX. — Rondò-Valtzer.

|                                    |                                  |
|------------------------------------|----------------------------------|
| <i>Gren.</i> Mentr'io volea pescar | Pur non lasciandola              |
| Giù casca la donzella,             | Securo e indomito                |
| E tosto in fondo al mar            | Mi dò in balia - della corrente. |
| Precipitato con quella,            | Quando con impeto                |
| Mentr'io cercandola                | Sul lidò prossimo!               |
| Vo' tra quei vortici               | Ne gitta il mar repente.         |
| Il crin le stringo a un tratto;    | Tornato appena in me             |
| E il braccio libero                | Corro a slacciarla tosto,        |
| Distengo ed agito                  | E ognuno poteva affè,            |
| Onde salvarla - ad ogni patto.     | Invidiarmi a quel posto.         |
| Da esperto nuotator                | Tornava a palpar;                |
| Fo un tratto disperato;            | Che dir di più poss'io?          |
| Fra le sue gonne allor             | Se ancor può respirar            |
| Mi sento sequestrato:              | Dovuto è al braccio mio!         |

#### XXI. — Duetto Germana ed Enrico.

*Germ.* Ah! Monsignor!... Respiro a stento;  
 Prostrar mi deggio - al vostro piè.  
 Vi dò la vita - che vostra ell'è;  
 Saria superfluo - ogni altro accento.

*Enr.* Ebben: la fede - altrui giurata  
 Or l'alma mia - farà beata;

Consacri amor - la nostra union.  
 La vostra serva - ahimè, qui son.

*Germ.* Siffatta idea - ponete in bando;  
*Enr.* Vent'anni in mar - gii remigando;  
 Ho esercitato - più d'un mestier;  
 Son cittadin - del mondo intier.  
 Errante andai - per bizzaria  
 Per ogni lido - ogni region.  
 Ed un marchese - tanto ora son  
 Che siete voi - la serva mia.  
 Su questa spiaggia - avventurata  
 Presso a me il cielo - v'ha trascinata;  
 Fur l'onde prima - poscia il destin  
 Che vi gettâr - sul mio cammin;  
 Dunque a obbedir - con sommissione  
 Disposta siate - che amore il vuol.  
 E del marchese - è il voto sol  
 Che alla sua serva - severo impone.

*Germ.* Se non foss'io - che una servente  
 Sommessa e riverente  
 Felice in obbedir  
 Vi potrei dir:  
 Non ho blason - ma il cor vi dono.  
 Ma di Gaspar - nipote sono  
 Nè a voi giammai - mi debbo unir;  
*Enr.* Se siete voi la mia servente  
 Sommessa e riverente  
 Ah! Perchè opporvi - al mio desir?  
 Non giova il dir  
 Che di Gaspar - nipote siete;  
 Tutto il mio cor - voi possedete  
 E niun giammai - vel può rapir!

#### XXIII. — Finale.

*Enr.* Pel gran contento a cui m'ha serbato,  
 Ogni tuo fallo deggio perdonar.  
 Qual mai ricchezza - può pareggiar  
 Il bel tesor - che a me vien dato?

*Serm.* Io non son più viscontessa,  
 Nè marchesa o baronessa!  
 Tornar deggio all'opra antica...

*Pod.* Fra' serpilli ad albergar,  
*Germ.* Resta qui: non mi lasciar.  
*Serm.* Come serva?

*Germ.* Come amica.  
*Gren.* (Nè alcun v'ha che a me lo dica)  
*Tutti* Le campane!  
*Gasp.* Lieto son.  
 Con gioia omai - ne ascolto il suon.  
*Enr.* Il mio castello - or fia giulivo.  
 Da lungo tempo - in verità  
 Di Castellana - egli era privo;  
 La Castellana - adesso è qua.  
*Tutti* Viva la Castellana - evviva Monsignor!  
*Gren.* (a *Serm.*) Povera sei - ma pur sei bella,  
 E offrirti vo, - la mano e il cor.  
*Serm.* Mercè, mercè! Vo' rimaner zitella!  
*Germ.* Poichè son davver  
 Dama e castellana,  
 Vo' che sia dal sen  
 Bandito ogni terror.  
 Oggi lieta appien  
 Qui vede ognun Germana,  
 Ed il suo piacer  
 Ha un'eco in tutti i cuor.  
 Suona con ardor  
 Quella campana a festa!  
 Essa al mio castel  
 Mi vuol accompagnar!  
 Se all'imen fedel  
 Lieto augurio appresta,  
 Suoni, suoni ancor,  
 E senza mai cessar!  
*Tutti* Din, din, din, din, don!  
 Torna ad allegrarci - coll'usato suon.  
 Suona, suona ancor - o lieto campanon!

FINE.

## Elenco di Libretti d'Opera ed Operette.

|                                |                               |
|--------------------------------|-------------------------------|
| Alda.                          | El duo de l'Africana.         |
| Barbiere di Siviglia (II).     | Ernani.                       |
| Boccaccio.                     | Ebrea (L').                   |
| Befana (La).                   | Fathmè.                       |
| Bella Profumiera (La).         | Fronda (La):                  |
| Bella addorm. nel bosco (La).  | Fan Fan la Tulipe.            |
| Bella di New-York (La).        | Figlia del Tamburo magg. (La) |
| Cane del Reggimento (II).      | Figlia del Reggimento (La).   |
| Cinque parti del Mondo (Le).   | Figlia di Pagliaccio (La).    |
| Cigarette.                     | Femme à Papà (La).            |
| Coscritti (I).                 | Forza del Destino (La).       |
| Capinera del Tempio (La).      | Gran Via (La).                |
| Cicala e la Formica (La).      | Guardia Notturna (La).        |
| Carabino Drauguignan.          | <b>*Geisha (La).</b>          |
| Carnet du Diable (II).         | Giorno e notte.               |
| Camargo (La).                  | In cerca di felicità.         |
| Campane di Corneville (Le).    | Histoire d'un Pierrot.        |
| Don Pasquale.                  | Lisa la Kellerina.            |
| Donna Juanita.                 | Lupi Marini (I).              |
| Duchessa di Danzica (La).      | Mascotta (La).                |
| Dall'Ago al Milione.           | Marechal Chandron (II).       |
| <b>*Duchino (II).</b>          | Madama la Generala.           |
| Demoiselles de S. Cyriens (Le) | Mam'zelle Carabin.            |
| Diavolo in corpo (II).         | Mary la Fioraia.              |
| Eros.                          | Madama Angot (La Figlia di).  |